Anno IX. N. 182 — Udine, Lunedì - Martedì 16-17 Agosto 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno. . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UTILE COMMEMORAZIONE

Avversari dichiarati della strana mania di monumentare e rendere postumo onoranze a tutti i grandi e piccoli uomini che se ne andarono all'altro mondo; mania che fa sprecare somme ingenti pel solo vantaggio di mostrare un'adulazione ipocrita, o la piccineria e grettezza nostra di fronte alle glorie del passato, pure, questa volta facciamo un'eccezione.

Lodiamo altamente le onoranze che si tributarono a Forlì alle ossa di Pietro Maroncelli, il prigioniero dello Spielberg, l'amico di quell'anima santa che era Silvio Pellico.

Però sta bene c' intendiamo.

Non lodiamo il municipio di Forlì per le onoranze civili; non per gli omaggi ufficiali; non per quella pompa effimera che troppo dinota la mancanza di cuore e di sentimento; ma abbiamo piacere che le ossa di Pietro Maroncelli abbiano richiamato alla mente degli italiani altri tempi ed altri uomini; utili insegnamenti e salutari riflessioni.

Quale differenza fra i patrioti dello Spielberg e quelli che spadroneggiano attualmente a Montecitorio e nelle conventicole del governo! Qual differenza fra i tempi in cui ogni buono italiano sognava un'Italia grande, prospera, gloriosa e non più serva di vincitori o di vinti, e i tempi attuali in cui sbollirono entusiasmi ed ideali, in cui ogni virtù sembra morta e non trionfa che l'affarismo, il basso interesse, l'insaziabile cupidigia e il favoritismo di ogni fatta mentre il popolo s'affanna fra la miseria e il malcontento!

E quali uomini possono ardire d'alzare oggidì lo sguardo all'intemerata fronte di quei generosi, veramente italiani di anima e di cuore, che fiorirono nella prima metà del secolo nostro? Di martiri e di eroi formicolano le contrade delle nostre città, ma nessun martire ha sofferto quello che soffersero *disinteressatamente* Pellico, Maroncelli, Confalonieri ed altri moltissimi; nessun eroe può pretendere di mettersi a fianco di quelli arditissimi argonauti, che al principiare del secolo attuale immaginarono la conquista del vello d'oro, di quell'ideale stupendo cioè che comprendeva la libertà ed unità d'Italia ma non scompagnava questo concetto dall'idea della religione, anzi patria e religione erano per essi sinonimi.

Ora è tutto mutato!... Le illusioni scomparvero come nebbia, le speranze caddero tutte, i sogni dolcissimi si convertirono nella più cruda ed amara realtà di squallide e deplorevoli miserie. L'Italia è frazionata in mille partiti; gli uomini di governo sono fantocci senza volontà e senza carattere; i cittadini sono indifferenti a tutto; le passioni volgari predominano sui più santi sentimenti; la gioventù cresce ignara di fede e di valore ed è avvelenata da scuole, da libri e da insegnanti che la educano al piacere, non al dovere; i vincoli di molte famiglie sono spezzati; la delinquenza e l'inopia prendono il luogo del primato che un dì aveva l'Italia d'agiatezza e di sapere. Ogni giorno che passa è uno strappo di più che si dà al serto glorioso e fulgido che incorona la nostra cara patria e con nuove vergogne si sostituisce al lauro dell'immortalità la mandragora della spudoratezza, i papaveri soporiferi dell'impotenza.

Quali *tempi* e quali uomini!

Ma dovremmo disperare dei destini d'Italia?.... Giammai! I mari che bagnano il nostro bel paese, l'alpe eccelsa che lambe il purissimo cielo, le città popolose e monumentali, i bei paesaggi de' nostri monti, delle valli e del piano, quest'Italia insomma che è tanto bella e tanto cara ai cuori gentili, ai cuori che amano la poesia e il sentimento è quell'istessa Italia per la quale schiere infinite di generosi pensatori donarono e sacrificarono la vita, per la quale uomini sommi dedicarono le cure e i frutti dell'ingegno e dello studio.

Non crediamo quindi che possa durare quest'indifferenza, questa continua rovina d'ogni ideale! Non crediamo che l'onda limpida e vivificante di tante glorie e di tante speranze stagni nella morta gora, imputridisca miseramente fra le piccinerie e le sciocchezze che attualmente disonorano il paese.

Noi speriamo che si avveri presto una risurrezione, noi confidiamo che l'Italia pronunci il suo *post fata resurgo.*

E la risurrezione d'Italia possiamo sperarla quando essa voglia seguire sinceramente e lealmente le orme di quei veri martiri, di quei veri campioni di patriottismo, la cui memoria ora viene evocata, dai giornali e dagli oratori, nelle onoranze che si tributano a Pietro Maroncelli.

Oh fortunato martirio! potremmo allora esclamare. Fortunato, utile il martirio dei prigionieri dello Spielberg se la memoria delle sofferenze patite dai nostri concittadini in quel castello della Moravia servisse a scuotere la fibra degli italiani e spingesse al ravvedimento chi rovinò moralmente il paese. Viva lo Spielberg! esclameremmo, se da quelle mura annerite partisse la scintilla atta a ravvivare il cuore di tutti noi a quelli entusiasmi che troppo presto si spensero. Iddio voglia che quella oscura prigione sia per l'Italia ciò che furono pella religione le catacombe, vale a dire il nido ove si preparò il trionfo.

Ma il primo requisito per far risorgere l'Italia è quello che l'Italia ritorni sinceramente e fervidamente cattolica, cattolica nei suoi governanti, cattolica nelle sue leggi, cattolica in tutte le manifestazioni della vita privata e pubblica, come cattolico sincero e fervido era Silvio Pellico e lo erano quasi tutti i suoi compagni di prigione. Quando l'Italia ritornerà fedele alla religione, essa diverrà di bel nuovo grande. Bisogna, assolutamente bisogna, che gli uomini si ricordino che l'ideale della patria, del progresso e della libertà sussiste soltanto col rivolgere costantemente il pensiero e il cuore a Dio.

F.

La schiavitù degli italiani in America

L'*Unione* di Bologna ha pubblicato sul vergognoso traffico che si fa degli italiani in America alcuni documenti importanti, che non vogliono esser trascurati. E' l'ing. Ceri che li comunica all'ottima nostra consorella, ed eccone un estratto fedele.

Narra dunque l'ing. Ceri che esiste nel Nuovo Mondo un vero mercato di carne umana, chiamato *Il sistema dei padroni*, e che infamissimi fatti vennero narrati sul suo conto dai giornali di Nuova York e di Washington. Risulta da essi che « non pochi Consoli d'Italia sono i principali complici degli infami *padroni* nel traffico della carne e del sangue italiano. »

Il capitano Celso Cesare Moreno ha presa a cuore la causa di tanti infelici, da prima svelando tali obbrobri al Comitato di Lavoro in Washington, e poi inducendo un suo amico deputato, l'onorevole Lovering, a presentare alla Camera dei rappresentanti un *bill* di repressione del disordine.

Un brano di una lettera dal Moreno stesso scritta al benemerito ing. Ceri suona così: « Vedrà quali vaste proporzioni la schiavitù degli italiani in America ha prese, poichè gl' infelici in ischiavitù si avvicinano ai *novantamila*, fra uomini, donne, fanciulli e fanciulle. Alcuni consolati d'Italia *sono i veri uffici di compra e vendita di carne umana, di frodi e di danni d'ogni genere* contro gli italiani; ed alcuni Consoli e loro subordinati sono i veri manutengoli della *camorra dei padroni.* »

Il titolo del *bill* basta per edificarci pienamente su questo stato di cose, che ancora non valsero ad attirare l'attenzione del Governo italiano. Il detto titolo è così concepito: « Abolire l'importazione di italiani od altri schiavi o lavoratori, scritturati e trattenuti in forzata servitù negli stati Uniti di America. »

Del progetto stesso poi riproduciamo il solo art. 3:

Art. 3. — Qualunque ingaggiatore o padrone italiano o il suo mabuteagolo, o qualsiasi altra persona o persone che condurranno negli Stati Uniti, o proprii territorii o nel Distretto di Colombia, un uomo o donna, fanciullo o fanciulla dall'Italia o da altrove, per servirsene come suonatori di organetti, cantori da strada, ballerini, saltimbanchi, finti ciechi o malati, negli angoli delle strade e chiese o come mendicanti, o raccoglitori di cenci, di carta straccia, carbone, ghisa, pane o altro cibo avariato, o per qualsiasi altro mestiere instabile, vile e degradante, o li ingaggierà separatamente o per isquadre o in massa sulle strade ferrate, canali, serbatoi, musei a vil prezzo, o li costringerà a pagare ai padroni o loro complici od a qualunque altra persona o persone, due terzi od altra parte del loro guadagno, sarà giudicato reo di fellonia, e, dietro prove sarà condannato alla carcere per un tempo non superiore di cinque anni, e pagherà una multa non maggiore di cinque mila dollari.

Sarà possibile che il governo italiano

APPENDICE 19

LA GRAN VINCITA

Allora due fonti di lacrime si aprirono con grande sgorgo. La piccola Palmira, esterrefatta da questa crisi, si avvicinò a sua madre, invitandola a bere un bicchier di acqua, ma invece di ascoltare questo saggio consiglio la madre gettò attorno al collo di sua figlia un braccio mentre coll'altra mano si teneva al volto un fazzoletto dentro del quale pietosamente singhiozzava.

Il signor Lerouè di più in più sempre maggiormente fuori di sè per questa scena che lo rendeva ridicolo supplicò Polinice di farla sortire col minor rumore possibile.

Il buon Polinice accettò con entusiasmo questo consiglio e sapendo che il miglior modo di ritrarre di là Aspasia era di portarne via la figlia, disse al signor Lerouè:

— Prendete il braccio di mia figlia, che noi vi seguiamo.

In vero dietro un gesto di suo padre, la fanciulla tese la mano a Lerouè, e voltandosi a sua madre le disse: Viene tu, mamà?

— Dove andate voi adunque?

— A respirare un poco in un'altra stanza.

— Ebbene, andiamo!

— Voi profitterete senza dubbio, signora, del vostro soggiorno a Parigi per andare al teatro? domandò Lerouè appena furono tutti nell'altra sala.

— Io non posso lasciare la mia fanciulla sola in un albergo; e condurre mia figlia al teatro non è mio parere; il teatro oggi è demoralizzatore.

— Signora, io sono completamente del vostro avviso, tranne tuttavia per certe opere alle quali si può perfettamente condurre una giovinetta, ve l'assicuro.

— Sì, sì, moglie mia; abbi confidenza nel signor Lerouè.

Dopo essersi fatta un po' pregare la madre cedette, e in fondo in fondo non le dispiaceva di veder da vicino una commedia o un'opera.

Non restava altro da decidere se non a qual teatro si andrebbe.

Il signor Lerouè, che era melomane per eccellenza, propose di andare all'Opera.

La proposta fu accettata, e di lì a poco tutti in bell'ordine traversavano la corte del Grand-Hôtel.

Quale non fu la sorpresa degli ex-tranquilli abitanti di Courledainde al vedere che dappertutto numerosi becchi di gaz spandevano una vivissima luce.

— Oh! Oh! gridava l'ingenuo Polinice, qual solennità vi è oggi da queste parti perchè vi debba essere tanta illuminazione?

Il carrozziere giuocava il tutto per il tutto; trovò adunque opportuno di rispondere che la loro presenza nella capitale spiegava doppiamente quel lusso.

Appena pronunziate queste parole, osservò il buon compagnone e gli vide errare sulle labbra un sorriso dei più convinti, sorriso che faceva simmetria con uno simile che si andava disegnando sulla faccia di Aspasia, rianimata dall'aria fresca.

— Sarebbe forse perchè noi abbiamo guadagnato il primo premio della lotteria d'Amburgo? domandava essa.

— Certamente, e la cosa vale bene la spesa; poichè il denaro è venuto in Francia, la capitale può ben darsi il lusso di festeggiare il fortunato possessore; replicava Lerouè.

E Polinice allora osservò con pompa di cortesia.

— In verità, è un'attenzione questa dei parigini, della quale saprei ben io testimoniare la gratitudine; ma io mi domando a chi dovrei rivolgermi per trasmettere i miei ringraziamenti.

— Non vi inquietate per questo: me ne incaricherò io; ho un amico che è consigliere municipale.

— Ma, osservava a Lerouè la signora Aspasia; come si è potuto sapere tanto prestamente la notizia del nostro arrivo?

— Oh! vi sono mille modi, o signora, che non ve li immaginate nemmeno. Per esempio, alla stazione non furono letti i vostri nomi sopra ciascuno degli innumerevoli bagagli che portavate con voi? I doganieri vedono tutto, e, come si sa, trasmettono ogni benchè menoma notizia alla prefettura. A Parigi, statene certa, signora, si sa tutto.

— E' spaventevole! sospirava Aspasia.

— Dite che è maraviglioso; e che da ciò risulta una sicurezza assoluta per tutti gli onesti. Osservate infatti con quanta libertà possiamo girare, malgrado la viva gioia che occupa il cuore di tutti.

— Se prendessimo una vettura? azzardò la giovinetta.

— Non ce ne è più di bisogno, signorina; eccoci arrivati.

E così dicendo Lerouè indicava ai suoi compagni lo splendido edifizio che ha reso immortale il nome di Carlo Garnier.

— Permettetemi che io vada a prendere i vostri biglietti.

E prendendo il portafoglio di mano dell'attonito Polinice il carrozzaio si inoltrò nel vestibolo.

Presero posto in prima fila nelle poltrone della galleria.

Già la signora Aspasia godeva del magnifico colpo d'occhio che offriva la sala in quel momento e si sedeva, quando tutto ad un tratto fu attaccata la sinfonia con quell'assieme imponente che distingue l'orchestra dell'Opera.

E l'attacco era stato tanto a proposito che l'entrata della famiglia Gregory pareva sola determinare il segnale del direttore d'orchestra.

Pertanto Polin ce, già entusiasmato delle spese che i parigini facevano per la illuminazione in suo onore, credette suo dovere salutare il pubblico, e si inchinò dalla ringhiera, a più riprese, espandendo le braccia a destra e a sinistra, mentre la fanciulla titubante e la moglie raggiante contemplavano il pubblico dall'alto dei loro seggi.

Per fortuna si alzò il sipario, ma non così a tempo che qualcuno non avesse notato quell'originale pantomima.

— Chi è quell'originale?

— Mah! qualche alto funzionario.

— Perchè non andare nella loggia presidenziale?

— Sarà un ministro?

— Nel caso, un dimissionario, perchè quelli in carica li conosco tutti di vista.

— Ma perchè saluta il pubblico?

— Forse per restituire tutti in una volta i saluti che riceveva quando era troppo occupato per potervi rispondere.

Qualcuno aveva trovato delle rassomiglianze che gettarono molta luce sull'individuo oggetto di quei discorsi. Uno l'aveva veduto al ballo Presidenziale; un altro negli ambulatori della camera; agli uni pareva un deputato, agli altri un senatore. Lerouè era poi senz'altro il suo segretario particolare.

(Continua).

lasci più lungamente correre impuniti simili eccessi, che sono un' onta per la patria nostra, giacchè come autori o complici dell' ignominia sono pubblicamente accusati i Consoli d'Italia?

E' necessario che la luce si faccia, e con essa la giustizia; e se v' ha chi abbia rotto paghi, inesorabilmente paghi.

Dovremo noi passare al di là dall'Atlantico per un popolo barbaro?

La lettera dell'Imperatore d'Austria
AL MINISTRO TISZA

Diamo il testo della lettera scritta dall' Imperatore d'Austria al presidente dei ministri Tisza.

« *Caro Tisza*,

« Con dispiacere ho dovuto apprendere che alcuni cambiamenti operati, non ha guari, nel personale militare, hanno dato motivo a diversi malumori, i quali potrebbero aprir l'adito ad un' inquietudine senza fondamento e ad una falsificazione nella opinione pubblica, come altresì potrebbero essere cagione di una deplorevole rottura del bell'accordo che fino ad ora ha regnato tra il popolo e l'esercito nei paesi della mia corona d' Ungheria.

« E tanto più tutto questo è da deplorarsi, in quanto i cambiamenti furono operati senza offendere in maniera alcuna i diritti che si godono a norma delle leggi e della costituzione, ed a loro base servirono unicamente i riguardi dovuti al servizio prestato sotto le bandiere; e perciò cadono da se stesse le fallaci conseguenze che se ne vogliono trarre. Nè minor cordoglio vale ad eccitare il fatto, che per isolati avvenimenti si sottoponga ad ostili giudizi tutto intero l'esercito.

« Lo spirito che deve animare, e che realmente anima tutto intero l'esercito reclutato fra le popolazioni tutte della monarchia, non può essere diverso da quello che nutre il supremo suo condottiero, in cui si ha la più certa guarentigia che questo spirito non può essere dominato da nessun altro sentimento, il quale non sia quello di attendere incessantemente all'adempimento fedele del proprio dovere.

« E il dovere dell'esercito non abbraccia soltanto l'obbligo di difendere la monarchia all'esterno, ma anche, tenendosi lontano da ogni lotta di partito, di mantenere l'ordine all' interno, di far rispettare le leggi e con esse le istituzioni che vigono a norma della costituzione.

« In questo modo, solo una ignoranza colpevole, o meno retti motivi possono mettere in contraddizione col vero patriottismo, colle leggi del paese, colla costituzione un esercito che in pace ed in guerra fedelmente e collo spirito del sacrificio, adempie sempre al suo dovere.

« Quantunque vogliate credere, che una ponderazione imparziale dei fatti possa far cessare al più presto fra codeste leali ed assennate popolazioni i malumori testè accennati, per cedere il posto alla tranquillità e alla concordia, pure potrebbe essere che persistendo i malcontenti, l'agitazione si estendesse più ampiamente e alimentasse sempre più le reciproche discordie, il che potrebbe poi condurre alle più dolorose conseguenze.

« Pertanto, con piena fiducia nel patriottismo di V. S. e d'accordo colle intenzioni che ella ha, e che a me sono ben conosciute, sono persuaso, che ella vorrà, secondando il mio desiderio, rivolgere tutta la attenzione a questo affare, ed operare in modo che, ove sia necessario, la popolazione abbia gli opportuni schiarimenti, e se, malgrado ciò, si dovessero promuovere agitazioni e disordini, siano questi repressi con tutte le severità della legge.

« Ischl, il 7 agosto 1886.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Governo e Parlamento

Si assevera che dal ministero degli esteri sono state impartite istruzioni recentissime ai consoli ed agenti italiani nelle regioni africane ed asiatiche per conoscere se e in qual modo il governo possa avere il protettorato di nazionali ed anche di appartenenti ad altri Stati che vogliano chiedere l'assistenza della bandiera italiana, massime se missionarii.

ITALIA

Roma — La Questura arrestò certo Vincenzo Capponi, accusato di omicidio commesso venti anni fa.

All' epoca del misfatto il Capponi era facchino nel porto di Civitavecchia.

Egli uccise un compagno per gelosia di mestiere. Fuggito all' estero, tornò a Roma dopo il 1870, ed attualmente era ricco e faceva il mercante di campagna. Egli ha moglie e figli. Chi lo denunciò alla Questura fu una vecchierella, di un barcaiolo complice del fatto.

— Certo Melancia Nazzareno se ne veniva a Roma dalla campagna, portando in testa un cesto di pomodoro, coperto di fogliami. A un tratto si sentì mordere al collo, provando un dolore atrocissimo. Ricoveratosi in una bottega, chiese soccorso. In un momento gli si gonfiò la testa; sulla faccia apparvero macchie livide e sanguigne. Dopo due ore era morto.

Napoli — A Napoli n'è avvenuta testè una bella. L' onorevole De-Zerbi, direttore del *Piccolo*, nella notte di venerdì dell'altra settimana sognò di essere presente al sorteggio dei numeri del lotto, e svegliatosi, se li ricordò tutti e cinque. Il sabato dovette partire col primo treno per Telese e lasciò a qualcuno della famiglia lire 25 con la raccomandazione di giuocare quei numeri.

Ritornato la sera, appena uscito di stazione, compra il *Piccolo*, corre istintivamente a piè della terza pagina, ed oh! i numeri sono usciti. Fa volare il cocchiere, si precipita in casa...

Il biglietto non era stato giuocato, perchè quelle signore aveano creduto sciupate quelle venticinque lire.

L' on. De Zerbi con stoica filosofia invece di chiudere nel portafoglio 1,400,000 lire come sarebbe stata la vincita, vi rinchiuse di nuovo le magre venticinque lirette!!

ESTERO

Spagna

Un tragico avvenimento occorse l'altra notte da quella parte del palazzo reale che fronteggia il Campo del Moro. Uno stuolo di buontemponi ubbriachi insisteva per passare i limiti, oltre i quali non è permesso accedere dopo il tramonto. La sentinella intimò l'*alt!* — ma siccome essi continuavano ad avanzarsi prendendo la mira coi bastoni quasi fossero fucili, la sentinella, mirò e sparò uccidendone uno.

Un altro degli ubbriachi cercò allora di dare addosso alla sentinella, ma questa ricaricò e sparò contro di lui ferendolo gravemente alla testa.

L' ucciso è un austriaco; il ferito è uno spagnuolo. Il capitano generale di Madrid, appurati i fatti, approvò la condotta del soldato.

Austria-Ungheria

Il 2 settembre la città di Budapest festeggerà il secondo centenario della liberazione della capitale ungherese dai turchi.

In tale occasione tra il 15 agosto e il 30 settembre, essa aprirà un'esposizione d'arte antica riguardante quel fatto glorioso per le armi cristiane.

Verranno esposti 2200 oggetti; tra cui 700 incisioni in rame, 70 monete e medaglie, molti ritratti e quadri storici di quell' epoca, inoltre armi, utensili, arazzi, ecc.

La Corte ed i Musei di Vienna, il Museo, l' Accademia e l' Università di Budapest, le Biblioteche di Vienna, Budapest, Berlino, Monaco di Baviera, Breslavia, Stoccarda, Salisburgo, Gottenga e Jena, il Museo di Graz, ecc, vi spediranno molti oggetti rari e preziosi.

Si erigerà nel palazzo di Belle Arti la magnifica tenda del visir di Buda, Arnaut Pascià, con bandiere e trofei acquistati nel 1686.

Cose di Casa e Varietà

Ieri a Udine

Grandissimo, come ogni anno, fu ieri il concorso di gente in città. Il santuario delle Grazie fu frequentatissimo durante tutta la giornata. Gli spettacoli in Giardino riuscirono poi come sempre assai divertenti nè si ebbe a lamentare il minimo inconveniente.

La *riva* divenuta una vera montagna brulicante di esseri umani offriva da sola uno spettacolo attraentissimo meritevole di essere osservato. Estratta la tombola si principiarono le corse che riuscirono interessanti. Animatissima in special modo fu la corsa di decisione nella quale si contesero con molto accanimento la palma *Poutschok* e *Wolakita* che giunsero contemporaneamente alla meta lasciando qualche incertezza a qual dei due dovesse spettare il primo premio. Questo però venne aggiudicato a *Poutschok*, mentre il secondo veniva dato a *Wolackita* e il terzo a *Red-Wood*.

Finiti così gli spettacoli in giardino, moltissima gente si riversò in Mercatovecchio per udire l'eccellente concerto della Banda del 76 fanteria.

Perturbazione atmosferica

Dalle notizie che si hanno dall'Inghilterra e dall'America dove in questi giorni si sono avuti forti uragani, si arguisce che fra qualche giorno avremo anche noi una perturbazione atmosferica con sensibile abbassamento di temperatura. Attenti adunque a tenersi ben riguardati.

Fermata a Manzano

Da ieri 15 corr. si aprì all'esercizio, in via di esperimento, la fermata di Manzano situata sulla linea Udine-Cormons, fra le stazioni di Buttrio e S. Giovanni Manzano pel solo servizio dei viaggiatori in arrivo coi convogli n. 614 e 590 dalle stazioni di Udine Buttrio, le sole che venderanno biglietti per la nuova fermata. I convogli sopra accennati si fermeranno a Manzano secondo il seguente orario: Convoglio n. 614 ore 7.6 pom. Convoglio n. 590 ore 9.8 pom.

L' olio di granoturco.

Una nuova industria è sorta a San Luigi (Stati Uniti). E' la fabbrica dell'olio di granturco.

Avevamo già l' olio di cotone nelle nostre insalate; ed ecco venir anche quello di granturco. Chi sa mai da che cosa trarremo l' olio, se si va di questo passo, fra qualche anno!

Frattanto è constatato che un ettolitro di granoturco distillato convenientemente, dà un po' più di dodici litri d' olio chiaro, di buon sapore e d' un bel color d' ambra. I residui della distillazione, costituiscono a quanto pare, un eccellente nutrimento per il bestiame.

Questa innovazione oleoginosa non ha nulla di rassicurante, quando si pensa alla prodigiosa quantità di granoturco che producono gli Stati Uniti, prodigiosa a un punto che in certe provincie i chicchi di granoturco servono di combustibile.

Nondimeno siccome l'Italia produce anch' essa granoturco in abbondanza, le sarebbe facile fare a meno della nuova derrata americana, e farle anche una seria concorrenza.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 13 a quella del 15:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Precenicco	6	—
Ronchis	1	1
Aviano	1	1
Budoia	1	—
Polcenigo	—	—
Fanna	2	3
Sedegliano	1	—
Varmo	1	—
Marano	—	1
Bicinicco	1	—
Morsano	1	—
Latisana	6	2
S. Martino	1	—
Cordenons	1	1
Montereale	1	1
Pavia di Udine	1	—
Palazzolo	1	2

NB. Dei casi di Latisana, quattro con un morto, si verificarono dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 ed ancora un morto dal mezzogiorno del 13 a quello del 14.

Pro Slavia

Il tipografo Fulvio di Cividale ha pubblicato e messo in vendita, al prezzo di centesimi trenta, a benefizio dei danneggiati di S. Leonardo un *numero unico* di otto pagine, accuratamente impresso con fregi e caratteri nuovi; eccone il sommario:

Ave, dolor! prof. cav. G. Marinelli — *Il Distretto di S. Pietro al Natisone e il nubifragio dell'8 luglio*, prof. cav. G. Clodig — *L'usignuolo, Anacreontica del Vittorelli, tradotta nell' idioma slavo di S. Pietro al Natisone*, C. Podrecca — *Dell'origini degli Sloveni nel Friuli*, D. G. Trinko — *L' inondazione, versi*, Rogantino — *I progressi economici della Slavia italiana*, cav. P. Valussi — *Tolmino, sonetto*, G. Podrecca — *Agro e proprietà per gli Slavi*, C. U. Cornelio — *A Stefano Vogrig, sonetto*, prof. S. Refatti — *Proverbi Slavi - Il lago di Giden*, prof. G. Vogrig — *Nota allegra*, D. Podrecca.

Diario Sacro

Martedì 17 agosto — s. Alberto conf.

Notizie sanitarie

Il colera continua sempre a serpeggiare in tutte le provincie venete, escluse però quasi totalmente le città maggiori. E' specialmente nei paesi di campagna, dove *proporzionatamente vi sono molti* casi dei quali gran parte seguiti pur troppo da esito letale.

Durante i due giorni scorsi il numero dei casi e delle morti non variò molto dall' ultimo bollettino da noi pubblicato.

Le notizie delle altre provincie del Regno non sono allarmanti.

Anche nelle puglie il colera è in diminuzione.

A Barletta dalle 10 ant. del 14 a quella delle 15: casi 60 e morti 30.

La vita di Leone XIII.

Il direttore dell'Unione *Tipografico Editrice* di Torino ha mandato all'*Unità Cattolica* la seguente lettera:

« Torino, 10 agosto 1886.

« Conoscendo l' interesse che V. S. R. prende a quanto contribuirà a illustrare il prossimo Giubileo d'oro di Sua Santità, mi permetto comunicarle che con atto regolare la Società l' Unione Tipografico-Editrice acquistò dall'editore Webster, di New-York, il diritto di pubblicare in lingua italiana la vita di Leone XIII, dettata dal M. R.do O. Reilly.

La pubblicazione italiana avrà sulle altre edizioni il merito di pubblicare i documenti che illustrano la detta biografia nel loro testo ufficiale. Essa sarà illustrata da tutti i disegni che orneranno l' edizione americana, nonchè da un ritratto del Sommo Pontefice, stampato sopra una finissima incisione in acciaio. Voglia, V. S. R. accordare il di lei valido patrocinio a questa nostra pubblicazione, e gradire gli anticipati ringraziamenti del suo

Dev.mo servo
LUIGI MORIONDO.

Siamo certi che la notizia di questa pubblicazione sarà accolta con gioia pari alla venerazione che tutti i cattolici italiani nutrono pel glorioso Sommo Pontefice regnante.

La Cremazione a Bologna.

L' ing. Ceri, che dopo avere raccolte oltre quindicimila firme alla petizione contro la cremazione, diretta al Consiglio Comunale di Bologna, ha esteso questa dimostrazione a tutta la provincia, comunica all'*Unione* la seguente lettera, che ci piace di riprodurre:

*All'egregio sig. Direttore dell'*Unione.

Mi permetta, signore, che per mezzo del giornale da Lei diretto io rivolga poche parole agli Incaricati di raccogliere in tutta la Provincia firme alla petizione da presentarsi al nostro Civico Consiglio affine di eccitarlo a dare un lodevole esempio a tutti i Comuni della Provincia col non ammettere l' orribile, incivile, antigienico, irreligioso rito della cremazione entro il recinto della sacra Certosa; e rivolgo ad essi poche

parole perchè le molte suonerebbero offesa, avendo quegli egregi Incaricati già inteso di quale e quanta importanza civile e religiosa sia l'incarico a loro affidato con tanta speranza di lieto successo.

E col permesso di Lei, signore, rivolgo agli Incaricati le seguenti parole:

Egregi Incaricati,

Rimangono ancora quindici giorni di tempo per rimandarmi, colle norme prescritte, la petizione firmata da tutti coloro che aborriscono l'orribile rito della cremazione e che invocano dall'onor. Consiglio Civico di Bologna una deliberazione la quale appaghi il desiderio della grande maggioranza dei cristiani di vedere rispettato l'ultimo *loro asilo sulla terra*; ed in questi quindici giorni voi, egregi Incaricati, potete raccogliere le firme che sono necessarie a render valevole, anzi imponente la cristiana e civile dimostrazione.

Il reverendo dottor Don Luigi Milani, degno parroco di Trasserra, allontanandosi dalle solite costumanze, com'io feci colla mia originale candidatura, in giorno di domenica, dall'altare, dopo il Vangelo, avendo a fianco gli uomini dell'Amministrazione parrocchiale quali testimoni del pubblico atto, spiegato al suo popolo, in grande numero convenuto nella chiesa, che cosa sia la cremazione e richiesto esso popolo del voto per alzata e seduta, nonchè del voto orale, unanime ottenne voto negativo per la cremazione, e per lo contrario l'ottenne affermativo per il seppellimento secondo l'uso della Chiesa Universale; inviando egli dipoi a me un atto regolare munito del sigillo parrocchiale, firmato da lui e dagli amministratori parrocchiali testimoni convenuti del mirabile, singolarissimo plebiscito.

Di certo ha grande valore e gode pubblica fede una siffatta attestazione, ma si reputa che abbia assai maggior valore la petizione *firmata da molte persone* d'ambo i sessi; laonde se si può considerare come lodevole il nuovo metodo popolare del Rev.do Parroco di Trasserra per una parrocchia di poche anime, non sembrerebbe del tutto conveniente per un'altra numerosa, dove si potrebbero raccogliere agevolmente firme in buon dato.

Alla perspicacia e saviezza dei signori Incaricati rimetto la scelta dei due modi, e cioè dell'attestazione del parroco in valida forma, e delle singole autografe firme dei parrocchiani, essendo io sicuro che essi opereranno pel meglio affinchè la dimostrazione riesca decorosa, e, per numero di dimostranti, efficace.

Si dirà da coloro che hanno falso concetto di *libertà* che la dimostrazione data a tutt'oggi dai Comunisti di Bologna con circa *sedicimila* firme, e quella splendidissima che daranno gli abitanti della Provincia, sono dimostrazioni *cattoliche o clericali*; ma si potrà sempre rispondere ad essi che eziandio sono dimostrazioni di uomini liberi, civili e cittadini come lo sono tutti gli altri, i quali intendono che sia *libertà vera*, che non vogliono indietreggiare di sedici secoli e perciò *rincodinire* in una costumanza rigettata dagli stessi pagani e riputata barbara dall'universale degli uomini di qualsivoglia setta cristiana e perfino dagli israeliti; e si potrà sempre rispondere ad essi che sono dimostrazioni di uomini che non vollero piegarsi ad un'abbietta servitù morale, alla quale si vorrebbero far soggiacere da una setta che è il cancro roditore dell'odierna società umana, che è sventura massima d'Italia, la quale una buona volta la si dovrebbe avviare a migliori destini ed al godimento di più schietta ed onesta libertà.

A mio avviso, tali dimostrazioni sono di *libertà vera*, imperocchè non essendo non si cerca che la cremazione non sussista, ma si cerca che non sussista a sfregio ed a scapito della libertà e dei diritti dei cristiani cattolici o eterodossi; essendo *libertà vera* quella che non inceppa l'altrui libertà e che fa rispettare gli altrui diritti.

I frammassoni si brucino anche vivi, ma fuori dei nostri sacri e venerati cimiteri ed a loro spese. E i municipii non debbono spendere danari pubblici se non per cose di utile pubblico. Ora è al di là dell'impossibile il provare che la cremazione sia richiesta per la salute pubblica. I tantissimi vivi sulla terra dimostrano che il seppellimento dei cadaveri umani non impedisce il nascere ed il vivere e non conduce al morire.

Intanto, o egregi incaricati, adoperatevi con tutto zelo possibile affinchè la petizione si copra di firme; e confidate che lo spirito di vera libertà avrà il suo pieno trionfo.

Bologna, 14 agosto 1886.

Ing. Giuseppe Oeri.

Ritorno dei Gesuiti in Prussia

Si telegrafa da Cracovia:

Il padre provinciale dei gesuiti di Gallizia avrebbe ricevuto la notizia che il Governo prussiano concederà all'Ordine di ritornare in Prussia.

Una prossima eclisse.

Ci sarà, ma noi non la vedremo. Per vederla bisogna andare nell'Oceano Atlantico, nell'America meridionale o nell'Africa. Avrà luogo il 29 corrente. Il Governo inglese, dietro domanda della Società reale astronomica di Londra, ha inviato una missione scientifica all'isola di Grenada (una delle piccole Antille), luogo fra i più opportuni per l'osservazione della totalità. A questa missione prende parte anche l'astronomo italiano Pietro Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia in Roma. Il governo degli Stati Uniti ha inviato pure una missione sulle coste occidentali dell'Africa. Il professore Tacchini porta seco il grande Equatoriale fabbricato nelle Officine della Società Veneta alla *Specola*. Lo scopo che si prefiggono gli astronomi è quello di studiare la *corona* solare, la natura e la causa della quale non sono completamente conosciute. La presente eclissi totale, oltre che essere in condizioni favorevoli per la sua durata, giacchè la totalità dura 48 minuti e 41 secondi nel porto di San Filippo nel Bengala, offre l'opportunità di poter osservare due stelle vicinissime al lembo del sole, e quindi di constatare, mediante la loro posizione, se la corona solare influisca per effetto di rifrazione.

TELEGRAMMI

Bruxelles 15 — Le feste nazionali cominciarono iersera con una grande ritirata militare. Nessun incidente. Il corteggio era preceduto da monelli che cantavano la Marsigliese.

Bruxelles 15 — Il Re e la Regina assistettero dal palazzo dell'Accademia alla distribuzione dei premi per gli atti di coraggio e di devozione; furono accolti all'entrata ed alla uscita da acclamazioni entusiastiche.

Il corteo degli operai dimostranti in favore del suffragio universale cominciò mettersi in marcia alle 11 e 30 procedendo lentamente a causa della grande folla che gli fece accoglienze simpatiche e lo acclamò e gli gettò fiori.

Le musiche del corteo suonavano la *Brabançonne* e la *Marsigliese*.

Una squadra di polizia apriva la marcia, l'attitudine dei dimostranti era dignitosa.

Gli stessi loro commissari facevano la polizia. Tempo splendido.

Alle ore 2.30 il corteo continuava marciare tra la folla compatta, ma senza entusiasmo neppure nei quartieri popolani. Nessuna dimostrazione in favore nè contro.

Passando dietro il palazzo reale e dinanzi i ministeri si intuonò la *Marsigliese*.

Bruxelles 15 — (ore 5,30 pom.) La manifestazione si disperse tranquillamente. La guardia civica impedisce la circolazione in piazza del palazzo. I ministri erano riuniti al ministero di giustizia. Tredicimila biglietti di manifestanti arrivati con treni speciali furono controllati. Il consiglio del partito operaio trasmise al capo del gabinetto un indirizzo reclamando il suffragio universale. Il numero totale dei dimostranti stimavasi a trentamila. Generalmente la manifestazione fu imponente e dignitosa.

Chicago 15 — Alla riunione della Società irlandese assistevano 15,000 persone. Dawitt dichiarò che il popolo irlandese può continuare la lotta senza ricorrere alle armi della dinamite. Ma si agiteranno finchè si ottenga il parlamento a Dublino.

Varna 15 — Si ha da Costantinopoli:

La Porta proibì il congresso del 27 corr. organizzato dalla società greca *Sillogos* in occasione del suo 25. anniversario, cui erano stati invitati i corpi scientifici d'Europa.

Secondo notizie da Filippopoli il comandante militare della Rumelia ricevette da Sofia l'ordine di tener le truppe pronte a marciare al primo segnale.

Continua l'invio di munizioni e materiale da guerra in Rumelia. I contadini furono avvertiti ad affrettare i raccolti potendosi da un momento all'altro requisire il loro materiale di trasporto.

Nei circoli ottomani si dice che la Bulgaria invitò la Serbia a giustificare l'attitudine di tali preparativi, ma l'agente della Serbia interrogato dal granvisir rinnovò le assicurazioni pacifiche della Serbia. I mussulmani abitanti nella Bulgaria e Rumelia emigreranno in massa in Turchia dove il governo darà loro terreni e materiali agricoli.

Budapest 15 — Aprendo l'esposizione storica in occasione del secondo centenario della cacciata dei turchi, Tisza rilevò l'importanza dell'avvenimento per la cristianità intera dei gloriosi fatti d'armi del valoroso esercito appoggiato dall'entusiasmo nazionale. Espresse la convinzione che chiunque osasse minacciare il trono e la patria incontrerebbe la cooperazione e l'entusiasmo dell'esercito e della nazione.

NOTIZIE DI BORSA

16 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.95	a L. 100.30
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.08	a L. 98.15
Rend. austr. in carta	da F. 86.60	a F. 85.75
id. in argento	da F. 86.50	a F. 86.60
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 201.75
Banconote austr.	da L. 200.25	a L. 201.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 Agosto 1886

VENEZIA	49	89	52	41	62
BARI	42	72	34	75	87
FIRENZE	60	47	30	86	23
MILANO	39	15	40	25	22
NAPOLI	9	10	8	44	54
PALERMO	75	63	90	54	33
ROMA	80	90	21	29	77
TORINO	87	72	41	25	24

CARLO MORO *gerente responsabile*.

(Vedi avviso IV pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	dirett
per	»	10.29 »	diretto.	da	»	9.54 »	omnib.
Venezia	»	12 50 pom.	omnib.	Venezia	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
Cormons	»	6.45 pom.	»	Cormons	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
Pontebba	»	10.30 »	omnib.	Pontebba	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	5.16 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
Cividale	»	12.55 pom.		Cividale	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.1	751.2	753.1
Umidità relativa	42	35	61
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	—	E
Vento { velocità chilom.	1	0	2
Termometro centigrado .	22,6	27,0	21 7

Temperatura massima	28.1	Temperatura minima	
« « minima	15.6	all' aperto	14,5

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE